

D.1.1.2 Rapporto di definizione della strategia transfrontaliera

31/01/2026

Le projet Co-Effect est cofinancé par le Programme Interreg
Italie-France Maritime 2021 - 2027, avec un financement de
€ 1.352.523,96 (FEDER)

Il progetto Co-Effect è cofinanziato dal Programma Interreg
Italia-Francia Marittimo 2021 - 2027, con un finanziamento
di € 1.352.523,96 (FESR)



Table des matières

D.1.1.2 Rapporto di definizione della strategia transfrontaliera.....	2
Oggetto del documento	5
Parte 1: Sfide del progetto Co-Effect e tappe chiave	5
Richiamo: l'EFC attraverso progetti di economia circolare	5
L'ipotesi di Co-Effect: l'EFC per completare gli approcci di economia circolare	6
Gli elementi chiave della strategia transfrontaliera	7
I leve per lo sviluppo della strategia	11
Sensibilizzazione all'EFC	11
Sviluppo di un comitato scientifico transfrontaliero.....	11
Sviluppo dei territori e delle esperienze nei territori	13
Creazione di risorse comuni.....	14
Questioni di valutazione	15
Integrazione degli accompagnatori nelle dinamiche territoriali	16
Le fasi chiave del progetto CoEffect:	18
1. Costituzione del comitato scientifico e avvio dei territori di sperimentazione	18
2. Attivazione e incubazione degli ECT	20
3. Amplificazione e consolidamento degli ECT	22
Parte 2 : Progetti pilota e proposta di roadmap per le sperimentazioni.....	23
I cinque progetti pilota	23
Il progetto pilota della CCI Var con l'UMRT	23
Il progetto pilota della CCI di Corsica con MaranaGolo	24
Il progetto pilota di Cispel: Banco 13.....	24
Il progetto pilota dell'ecomuseo del Parco di Porto Conte	27
Il progetto pilota di AnciLiguria	28
La proposta metodologica comune ai progetti pilota	31
Pilotaggio per pertinenza	31
Individuare il sistema di attori pertinente:.....	34
Creazione delle comunità, messa in azione e sostegno delle iniziative.....	37
Messa in coerenza alla scala del progetto e formalizzazione	38

Oggetto del documento

Il presente documento ha l'obiettivo di precisare la strategia transfrontaliera in una dinamica di cooperazione sia a livello del comitato scientifico sia a livello dei futuri ecosistemi cooperativi territorializzati, garantendo al contempo la presa in carico delle specificità di ciascuno dei territori coinvolti in Co-Effect. La definizione di tale strategia si basa sui lavori dei partner universitari all'interno del comitato scientifico, nonché sui diversi lavori e riflessioni già in corso nei 5 territori con i partner attivatori del progetto.

Questa strategia transfrontaliera precisa le diverse tappe e fasi chiave del progetto, i principi comuni e gli obiettivi perseguiti.

In particolare, essa consentirà di elaborare e validare congiuntamente:

- Le sfide della strategia transfrontaliera,
- Le leve per il suo sviluppo, dettagliando le priorità e gli assi strategici,
- La valutazione e il coordinamento del progetto (e i meccanismi di governance),
- Le tappe chiave del progetto e la roadmap complessiva e per regione.

Parte 1: Sfide del progetto Co-Effect e tappe chiave

Richiamo: l'EFC attraverso progetti di economia circolare

Il progetto Co-Effect mira a rielaborare approcci basati sull'economia circolare, a partire da metodologie riconducibili all'economia della funzionalità e della cooperazione. Per comprendere appieno il progetto Co-Effect, è quindi necessario tornare all'articolazione di questi due concetti: « economia circolare ed EFC ».

Economia circolare e transizione economica

Così come evidenziato dal comitato scientifico nel rapporto di costituzione del comitato scientifico del programma Co-Effect, l'economia circolare è definita come

« [...] rigenerativa e restaurativa per natura e volta a preservare il valore e la qualità intrinseca dei prodotti, dei componenti e dei materiali in ogni fase del loro utilizzo. Questo modello economico mira a dissociare lo sviluppo economico mondiale dal consumo di risorse limitate »¹. Come precisa il comitato scientifico, il termine economia circolare è una nozione piuttosto flessibile, il cui obiettivo principale è la ricerca di una minore consumazione di “risorse materiali” (materie prime, energie) dall’inizio alla fine dell’intero ciclo di vita del bene o del servizio. L’economia della funzionalità e della cooperazione appare in questa logica come un pilastro dell’economia circolare, consentendo il passaggio dalla vendita di beni alla vendita dei loro usi. L’idea è di favorire una logica di locazione al fine di aumentare la durata di vita dei prodotti.

Tuttavia, gli approcci in termini di economia circolare non affrontano una serie di questioni legate al modello economico. Così, la questione delle modalità di finanziamento, della condivisione del valore in forma monetaria o delle modalità di fatturazione è relativamente trascurata negli approcci riconducibili all’economia circolare. Inoltre, i rapporti di produzione, il contenuto del lavoro e l’organizzazione della produzione non vengono presi in considerazione nell’economia circolare. Infine, la concezione del valore rimane relativamente costruita su un approccio sostanzialistico, secondo cui il valore risiede nel bene o nel servizio venduto e non nell’incontro tra il bene e l’utilizzatore o tra il prestatore e il beneficiario del servizio.

L’ipotesi di Co-Effect: l’EFC per completare gli approcci di economia circolare

I progetti riconducibili all’economia circolare tralasciano una parte delle questioni economiche necessarie per pensare la transizione in termini di modello economico. È precisamente per superare questi limiti e collocarsi alla scala delle sfide economiche che è stato elaborato il quadro di riferimento dell’economia della funzionalità e della cooperazione. Il progetto Co-Effect mira quindi a mettere al lavoro la complementarità tra questi due approcci, ciascuno volto allo sviluppo di pratiche e modelli di produzione concreti maggiormente in grado di operare la transizione economica ed ecologica.

Ripartendo dalle iniziative di economia circolare avviate nei territori dei partner

¹ Ellen MacArthur Foundation, « Vers une économie circulaire : arguments économiques pour une transition accélérée », 2016, www.ellenmacarthurfoundation.org, p. 2., citato in F. Collard, 2020 p.9.

attuatori del progetto Co-Effect, la sfida consiste nel comprendere come il quadro concettuale dell'economia della funzionalità e della cooperazione consenta una maggiore integrazione delle questioni economiche. L'obiettivo di questa messa alla prova è in particolare quello di permettere la sostenibilità nel tempo delle iniziative nate dall'economia circolare attraverso l'elaborazione di un modello economico territorializzato.

Gli elementi chiave della strategia transfrontaliera

Le condizioni di mobilitazione e di sviluppo di un approccio riconducibile all'EFC non sono le stesse in Francia e in Italia. In Francia, la dinamica di sviluppo di pratiche basate sul quadro di riferimento dell'EFC è iniziata alla fine degli anni 2000. Questa dinamica si è fondata sia su lavori scientifici², sia su innovazioni istituzionali che hanno progressivamente organizzato comunità di pensiero e di azione in Francia. Queste innovazioni istituzionali hanno inizialmente assunto la forma di Club. Così, il primo Club "EFC" è stato creato nel 2007 a Parigi. Sono poi nati club nelle regioni Hauts-de-France, Occitanie, Normandie, Grand Est, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Auvergne-Rhône-Alpes, a La Réunion e in Nouvelle-Aquitaine. Dinamiche si sono sviluppate anche in Bourgogne-Franche-Comté e nella regione Centre-Val de Loire. Tutti questi club sono inoltre riuniti in un istituto: l'IE-EFC (Institut Européen de l'Économie de la Fonctionnalité et de la Coopération).

Ciò ha portato a un riconoscimento da parte delle istituzioni regionali e nazionali, con un'integrazione dell'EFC nelle politiche pubbliche come una delle vie per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile³. In particolare, l'Agenzia per l'Ambiente e la Gestione dell'Energia (ADEME), a livello nazionale e regionale, sostiene le iniziative e diffonde una dinamica riconducibile all'EFC attraverso dispositivi di finanziamento, accompagnamento e formazione. Anche la rete delle Camere di Commercio e dell'Industria, tramite CCI France, è un attore istituzionale impegnato in questo movimento di transizione economica rappresentato dalla comunità di pensiero e di azione dell'EFC. In Francia, l'insieme della dinamica, sia privata sia istituzionale, contribuisce alla fiducia degli attori nella démarche, sostenuta dal mondo della

² In particolare i lavori di Christian du Tertre, economista francese che ha studiato in modo approfondito le trasformazioni del lavoro indotte dall'economia dei servizi e i cambiamenti dei modelli economici in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

³ In particolare all'interno della legge n. 2015-992 del 17 agosto 2015, relativa alla transizione energetica per la crescita verde.

ricerca.

L'EFC spinge gli attori pubblici e privati a rafforzare il loro radicamento territoriale, poiché la cooperazione diventa un vantaggio strategico che permette la mutualizzazione dei mezzi materiali e una dinamica economica più pertinente grazie alla fiducia e allo sviluppo di competenze comuni adattate al territorio. Per favorire questo radicamento territoriale, è necessario avviare un lavoro con tutti gli attori.

Pertanto, lo sviluppo e il rafforzamento di un "milieu innovateur fonctionnel" (MIF), in particolare nella parte italiana, appare come uno degli elementi centrali del progetto Co-Effect, consentendo l'avvio di una dinamica attorno ai progetti attraverso un approccio multi-attore che favorisca la cooperazione tra tutti: imprese, territori, associazioni, ricercatori, organismi di intermediazione.

Questo MIF è da costruire in Italia basandosi sulle esperienze di terreno che saranno accompagnate, sui ricercatori dell'Università di Pisa coinvolti nel progetto, sugli accompagnatori che saranno selezionati per seguire le esperienze locali. Sarà inoltre opportuno individuare lavori universitari che descrivano esperienze vicine all'EFC senza tuttavia definirsi come tali, nonché esperienze imprenditoriali e territoriali che mostrino pratiche riconducibili all'EFC pur adottando altre denominazioni.

In Francia, la sfida consiste nel rafforzare la dinamica nell'area Marittimo presso i diversi attori e nell'organizzarne lo sviluppo attraverso azioni che il futuro club transfrontaliero potrà portare avanti. La creazione del club EFC transfrontaliero segnerà una tappa importante nello spazio di cooperazione transfrontaliera, permettendo di valorizzare i risultati del progetto Co-Effect e di pensarne e organizzarne la continuità.

Lo schema seguente rappresenta le diverse leve e istanze da mettere in atto nel quadro di un MIF.

**MIF : Milieu
Innovateur
Fonctionnel de l'EFC**



Sensibilizzazione / informazione: affinché le iniziative basées sull'EFC si diffondano, è necessario informare e sensibilizzare sulle sfide del modello economico, sui limiti degli approcci dominanti e far conoscere la possibilità di altri approcci. In Francia, i club dell'economia della funzionalità e della cooperazione svolgono questo ruolo, così come altri attori istituzionali come le CCI, l'ADEME...

Organizzare lo scambio di esperienze: Gli scambi di esperienze costituiscono un'occasione per gli attori impegnati in percorsi di transizione di essere riconosciuti nella loro démarche, ma anche di condividere con altri dubbi e interrogativi. Gli scambi di esperienze permettono sia di completare la sensibilizzazione (offrendo casi di riferimento comuni) sia di fungere da leva per sviluppare la capacità d'azione dei portatori di progetto. All'interno di Co-Effect, questa dimensione è particolarmente valorizzata.

Professionalizzazione: Questo termine indica lo sviluppo di competenze professionali a partire dall'esperienza, all'interno di un dispositivo riflessivo. Si tratta di dispositivi rivolti in particolare agli operatori e ai responsabili di progetto, eventualmente agli animatori di percorsi collettivi.

Formazione iniziale e continua: Per diffondere le iniziative riconducibili all'EFC, è importante che il quadro di riferimento integri percorsi di formazione iniziale e continua. Le formazioni iniziali permettono ai giovani diplomati di partecipare alle esperienze territoriali e di rafforzare così le competenze all'interno dei team di progetto. Le formazioni continue offrono invece alle persone desiderose di formarsi

durante la vita professionale la possibilità di integrare gli elementi del quadro di riferimento EFC.

Far conoscere e valorizzare le esperienze: È importante permettere ai portatori di progetto di far riconoscere la qualità del lavoro svolto e la portata delle esperienze a cui contribuiscono. Valorizzare ciò che costituisce una transizione nelle esperienze è un punto importante per non limitarsi a una semplice evocazione. Far conoscere significa anche creare occasioni di collegamento tra più esperienze, altri attori, altre iniziative.

Collegare esperienze e ricerca: l'EFC non è un modello nel senso di una risposta da riprodurre indipendentemente dal contesto o dalla situazione. L'EFC è un modello di interrogazione, la cui elaborazione continua si costruisce a partire dalle esperienze. Le problematiche da affrontare, i nuovi concetti da sviluppare, tutto deriva dall'esperienza. Inoltre, l'approccio EFC corrisponde a una démarche di intervento-ricerca, che implica in particolare la partecipazione degli attori a un percorso di ricerca. All'interno di Co-Effect, la relazione tra il comitato scientifico e i partner attivatori è strutturata per permettere la mobilitazione del comitato a partire dai quesiti dei partner attivatori, garantendo al contempo, attraverso la problematizzazione, che le sfide economiche non passino in secondo piano nei progetti.

Stimolare cooperazioni: Negli approcci riconducibili all'EFC, lo sviluppo passa in particolare attraverso l'approfondimento delle relazioni di cooperazione, ma anche attraverso il loro ampliamento. Stimolare cooperazioni implica spazi di incontro, momenti per confrontarsi sulle difficoltà e individuare il potenziale di lavoro comune tra diversi attori.

Far progredire il quadro di riferimento EFC: Il quadro di riferimento EFC non è un codice di condotta rigido, ma un insieme di concetti, dispositivi e strumenti che permettono alle persone che desiderano integrare l'approccio EFC di avere un supporto. Tutte le esperienze condotte a partire da un approccio riconducibile all'EFC possono contribuire a rafforzare questo quadro. In un milieu innovatore serviciel, è essenziale che tali meccanismi di consolidamento siano presenti. Nel quadro di Co-Effect, questa è una delle ambizioni del progetto.

Sostenere le persone: La transizione del modello economico non è cosa semplice, richiede impegno. L'EFC mette in discussione molti non detti, molte convenzioni abituali e può creare tensioni nelle persone che vi si impegnano. Per questo è importante che esistano spazi di sostegno collettivo, comunità, in particolare per aiutare le persone ad affrontare le trasformazioni del loro lavoro.

Alimentare il cambiamento culturale: Oltre al cambiamento economico, l'EFC richiede una trasformazione dell'immaginario, un cambiamento di ordine culturale. Questo cambiamento può avvenire attraverso la valorizzazione di nuovi racconti, nuove immagini, esperienze che aiutino ciascuno a percepire la trasformazione culturale profonda indotta e necessaria al cambiamento del modello economico⁴. Diverse funzioni possono essere sostenute da un unico dispositivo. Il progetto Co-Effect prevede la creazione di un club transfrontaliero. Questo club potrà sostenere un certo numero di tali funzioni. Inoltre, la conduzione del progetto Co-Effect e la sua organizzazione corrispondono già in parte ad alcune delle funzioni del MIF sopra richiamate.

I leve per lo sviluppo della strategia

Sensibilizzazione all'EFC

Il progetto Co-Effect ha previsto, all'inizio del progetto, momenti dedicati all'appropriazione comune dei concetti e delle logiche riconducibili all'EFC da parte di tutti i partner scientifici e attivatori. La sfida consiste sia nell'informarli, sia nel dotarsi di un linguaggio comune, sia nell'identificare insieme altre dinamiche simili già presenti nei territori francesi e italiani.

Questa sensibilizzazione potrà essere prolungata per tutta la durata del progetto presso altri attori interessati, beneficiari diretti e indiretti del progetto Co-Effect. Si tratta di radicare le attività in un orizzonte temporale più lungo rispetto a quello del progetto. L'obiettivo della sensibilizzazione è quindi di aprire le iniziative riconducibili all'EFC ad altri attori e di favorire le cooperazioni attorno al progetto anche una volta concluso.

Sviluppo di un comitato scientifico transfrontaliero

La missione del comitato scientifico nello sviluppo del progetto Co-Effect è molteplice :

- Essere una risorsa per i partner attivatori e per i loro accompagnatori, aiutandoli a problematizzare, analizzare e identificare le sfide dei diversi progetti durante l'intero programma, e non soltanto al momento della valutazione.

⁴ Si veda in particolare il volume « Economies Poétiques : vivre l'économie de la fonctionnalité et de la coopération » di Thomas Demoulin e Romain Demissy, pubblicato nell'ottobre 2024 presso le edizioni Terres d'EFC

- Mettere alla prova e far evolvere il quadro di riferimento dell'economia della funzionalità e della cooperazione nel contesto dell'economia circolare e in un ambiente transfrontaliero.
- Mettere alla prova, attraverso la diversità degli approcci e delle discipline che compongono il comitato scientifico, offrendo in particolare l'occasione di discutere il quadro concettuale e metodologico mobilitato dall'economia della funzionalità e della cooperazione nelle scienze gestionali, elemento che rappresenta un tratto originale nello sviluppo di tale quadro concettuale e metodologico.
- Condividere ed estendere il tema presso altri colleghi in Italia e in Francia e presso altre discipline: economia, management, ergonomia, sociologia...

Sviluppo dei territori e delle esperienze nei territori

I territori selezionati devono già esistere come progetti di economia circolare affinché Co-Effect possa attivare il quadro di riferimento dell'EFC su esperienze preesistenti che tuttavia incontrano problematiche specifiche nel loro sviluppo.

Il progetto Co-Effect si rivolge ad attori che partecipano a una dinamica di economia circolare in un territorio specifico situato in una delle cinque regioni transfrontaliere. Non si rivolge a progetti di economia circolare in fase di emergenza. Devono essere già operative azioni comuni preliminari tra diverse imprese e una o più organizzazioni pubbliche, in modo da poter individuare effetti utili già presenti per questi attori e per il territorio.

Al centro di queste dinamiche, le organizzazioni di riferimento (pubbliche o private) devono poter mostrare un impegno interno effettivo, che potrà essere proseguito o evolvere in funzione della traiettoria del progetto durante la durata di Co-Effect e successivamente.

La storicità delle dinamiche presentate deve consentire di proporre una prima mappatura dei principali attori che potrebbero integrare il futuro ECT, identificando risorse e competenze chiave a supporto di tali dinamiche.

Ogni partner-attivatore, in collaborazione con il comitato scientifico, definisce i criteri specifici del proprio territorio in funzione degli effetti utili già presenti, al fine di selezionare un insieme di dinamiche in grado di inserirsi in una traiettoria verso un ECT. Potranno basare il loro lavoro sugli incontri e sulla griglia di identificazione proposta.⁵

SINTESI – I criteri condivisi:

- Collaborazione preliminare tra attori pubblici e privati,
- Coerenza e impegno degli attori fondamentali all'interno dell'ecosistema,
- Gestione e impatto potenziale delle esternalità sul progetto e sul territorio,
- Radicamento territoriale: legami con il territorio e utilizzo delle risorse locali,
- Resilienza: capacità di adattamento alle sfide, contribuendo alla sostenibilità nel lungo periodo,
- Innovazione: risposte innovative ai bisogni sociali e creazione di nuovi modelli

Sono state prodotte delle schede di identificazione delle dinamiche territoriali per valorizzare sia una metodologia comune nella scelta dei territori, sia le specificità di ciascun territorio, sempre in relazione ai criteri di attribuzione.⁶

Creazione di risorse comuni

La creazione di un fondo documentario dedicato a Co-Effect avrà l'obiettivo di diffondere più ampiamente i concetti e le testimonianze per tutta la durata del progetto.

Una spiegazione dello sviluppo del centro di risorse accompagna il presente documento.

Governance del progetto: pilotaggio

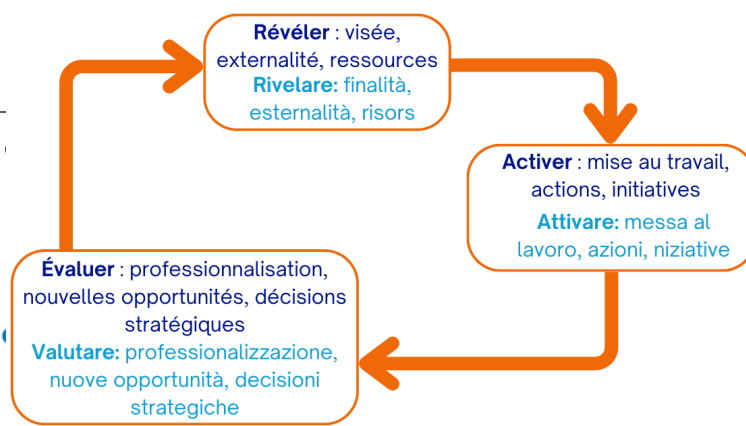
Il progetto Co-Effect si inserisce in una dinamica di ricerca legata all'innovazione organizzativa rappresentata dall'economia della funzionalità e della cooperazione, nella quale si collocano anche le esperienze territoriali. I principi di governance presentati rispecchiano quindi, da un lato, la metodologia proposta per queste esperienze locali e, dall'altro, preparano le logiche di funzionamento del futuro club transfrontaliero.

La sfida consiste nel creare spazi che permettano di seguire le attività prestando attenzione sia ai risultati previsti, sia ai risultati imprevisti che presentano una dimensione collettiva e strategica per lo sviluppo del progetto e delle sue prospettive. Si tratta di favorire un racconto dettagliato delle attività di ricerca e delle esperienze territoriali, al fine di far emergere opportunità di sviluppo e di cooperazione comune, promuovendo al contempo un forte radicamento territoriale legato alle specificità delle regioni.

Trajectoire : pilotage par la pertinence

Traiettorie: guida basata sulla pertinenza

⁶ Allegato 1: « Schede »



Esempio degli accompagnatori delle esperienze regionali: L'idea, all'interno del progetto, era inizialmente quella di favorire il ricorso a consulenti già formati ai principi dell'economia della funzionalità, in modo da garantire una certa fluidità nelle iniziative locali e facilitare il collegamento con il comitato scientifico. Tuttavia, ad oggi non esistono consulenti formati sul versante italiano: sviluppare il loro interesse per l'EFC grazie al progetto rappresenta quindi una sfida importante nella costituzione di un MIF, oltre alla chiara pertinenza di lavorare con accompagnatori che conoscano il contesto locale.

Forte di questi principi, Co-Effect si dota di diversi spazi di governance :

1. I Copil abituali: spazio decisionale che si basa su una valutazione che tiene conto della realtà dei lavori svolti da ciascun partner.
2. Momenti più regolari con tutti i partner in videoconferenza tra i Copil: Spazio di valutazione/delibera: spazi favorevoli ai ritorni d'esperienza, alla professionalizzazione e alla messa in evidenza delle opportunità strategiche nell'ambito della realizzazione del progetto.

Questioni di valutazione

La valutazione del progetto deve essere realizzata per tutta la durata del progetto all'interno degli spazi di governance definiti nel paragrafo precedente. Essa persegue un triplice obiettivo:

Valutazione dei risultati: La valutazione dei risultati consente, in ogni fase importante del progetto, di verificare la conformità delle azioni realizzate e dei risultati attesi rispetto al progetto presentato. Si tratta qui di giustificare i mezzi impiegati, valorizzare la coerenza delle nostre azioni e riorientare o adeguare le attività quando necessario. La valutazione dei risultati è accompagnata e scandita dagli scambi tra i partner e il capofila, la CCI del Var, nonché durante i comitati di pilotaggio formali previsti nell'ambito del progetto.

Le « Rivelazioni » : La sfida consiste nell'individuare le esternalità generate dalle attività del progetto, non previste ma importanti e potenzialmente strategiche per lo sviluppo del progetto e oltre. Si tratta di identificare le difficoltà incontrate dai partner nella realizzazione delle attività non precedentemente rilevate, in modo da affrontarle collettivamente in una dinamica di cooperazione. Si tratta inoltre di far emergere nuove questioni non percepite al momento della stesura del progetto (come la necessità di rafforzare un MIF francoitaliano), al fine di valutare insieme la necessità di prendersi carico di tali nuove questioni: pertinenza della loro presa in carico;

attività da realizzare. Questi due obiettivi permettono di far emergere nuove opportunità di sviluppo nel quadro del progetto e oltre.

Queste rivelazioni richiedono la condivisione del lavoro di ciascuno, al fine di cogliere le esternalità concrete vissute da uno dei partner. Ciò consente inoltre di ampliare il perimetro degli attori coinvolti nel progetto e quindi di raggiungere potenzialmente altri beneficiari diretti e indiretti.

Le « Delibere » : Le delibere rappresentano il momento in cui i partner del progetto decidono insieme ciò che è strategico o meno prendere in carico in termini di vincoli ed esternalità emerse. Si tratta di accordarsi sul valore perseguito nella presa in carico dei bisogni e degli impegni reciproci. È anche un'occasione di professionalizzazione, poiché ciascuno ha la possibilità di comprendere il funzionamento degli altri partner, con vincoli che possono essere di natura normativa, politica, tecnica...

Questa tripla valutazione permette sia di verificare la presenza dei risultati attesi, sia di prendere in carico le opportunità emerse nell'ambito della cooperazione, per poi decidere insieme se esse siano strategiche per lo sviluppo del progetto e per il raggiungimento dei suoi obiettivi. Questa metodologia di valutazione rappresenta una leva potente di innovazione nei servizi. Nel contesto di CoEffect, la cooperazione transfrontaliera costituisce il fondamento dello sviluppo di questa innovazione nei servizi.

Integrazione degli accompagnatori nelle dinamiche territoriali

La scelta degli accompagnatori per lo sviluppo dei progetti territoriali è un'attività strategica. Il successo dei progetti dipende in parte dalle competenze degli accompagnatori selezionati, ma anche dalla loro capacità di cooperare a livello locale (con il partner attivatore, i ricercatori, gli attori del futuro ECT) e a livello transfrontaliero (con gli altri partner di CoEffect, gli altri accompagnatori e il comitato scientifico).

Per sviluppare un ambiente innovativo da entrambe le parti della frontiera, è essenziale favorire gli scambi tra gli accompagnatori dei progetti e creare spazi di

dialogo con il comitato scientifico. Questi spazi mirano a sostenere il loro percorso nell'economia della funzionalità e della cooperazione, sia che conoscano già il quadro di riferimento dell'EFC, sia che lo scoprano progressivamente nel corso del progetto

L'accompagnamento dei progetti può includere i seguenti elementi:

- Colloqui individuali con i diversi attori del progetto;
- Avvio del percorso con un evento territoriale che riunisca gli attori coinvolti nel progetto;
- Accompagnamento del promotore del progetto lungo tutto il suo sviluppo;
- Animazione di laboratori tematici attorno ai 6 ambiti del modello economico;
- Redazione del racconto della traiettoria per valorizzare il progetto in tutte le sue dimensioni.

Particolare attenzione sarà rivolta alle specificità locali, ai bisogni e alle aspettative proprie di ogni territorio.

Le fasi chiave del progetto CoEffect:

Il progetto CoEffect si svolge dal 1° febbraio 2025 al 31 gennaio 2028. Si articola in tre fasi principali, che riguardano la sua impostazione, il suo sviluppo, nonché la valorizzazione e la diffusione dei risultati.

	31/07/2025	31/01/2026	31/07/2026	31/01/2027	31/07/2027	31/01/2028	Après Fin
	Période 1 01/02/2025	Période 2 01/08/2025	Période 3 01/02/2026	Période 4 01/08/2026	Période 5 01/02/2027	Période 6 01/08/2027	
WP1 Analyse, identification et planification							
A1.1 Création du comité scientifique EFC	D1.1.1						
A1.2 Stratégie transfrontalière EFC		D1.2.1					
A1.3 Identification, analyse et qualific...		D1.3.1					
RCO83_2.6		O1.1					
WP2 Incubation et activation des écosystèmes...							
A2.1 Incubation des ECT		D2.1.1					
A2.2 Activation des ECT			D2.2.1				
A2.3 Évaluation et suivi des effets util...				D2.3.1			
RCO84_2.6					O2.1		
WP3 Amplification et pérennisation des écosy...							
A3.1 Reproduction et transfert des conna...						D3.1.1	
A3.2 Formalisation des ECT				D3.2.1			
A3.3 Création d'un club EFC transfrontal...					D3.3.1		
Indicateur de résultat							
RCR104_2.6						R2	
RCR79_2.6		R1					

1. Costituzione del comitato scientifico e avvio dei territori di sperimentazione

1. Créatine del comitato scientifico

Il rapporto precedente illustra l'istituzione di un comitato scientifico, garante dell'impostazione metodologica e della sua evoluzione. La sua sfida consiste nel comprendere in che modo l'economia della funzionalità e della cooperazione (EFC) possa rafforzare e sviluppare l'economia circolare. Questa fase di costituzione del comitato scientifico si fonda sull'incrocio delle diverse discipline dei ricercatori alla luce del quadro di riferimento dell'EFC ⁷.

2. Attuazione della strategia transfrontaliera

Questa attività fa riferimento al presente rapporto.

⁷ Rapporto di istituzione del comitato scientifico Co-Effect D 1.1.1

Deliverable 1.2: Questo documento contiene la strategia transfrontaliera elaborata, validata e adottata dai partner, che dettaglia le priorità, gli assi strategici, i meccanismi di governance e una tabella di marcia per l'attuazione in ciascuna regione.

Sfide: La sfida consiste nel garantire che una strategia comune assicuri che gli ECT si sviluppino all'interno di una dinamica riconducibile all'EFC.

Le diverse attività:

1. **Creazione di una base di conoscenze comune:** Giornate di scambio finalizzate a fornire un quadro metodologico condiviso per i partner attivatori. Questa base comune rappresenta un fondamento evolutivo, da rielaborare nel corso del progetto a partire dalle sperimentazioni sul campo e dal lavoro dei ricercatori.

Sono state organizzate tre giornate sui seguenti temi:

- Introduzione ai modelli economici
 - Lavoro e cooperazione
 - Territorio e cooperazione
2. **Criterio di selezione degli ECT:** Si basa sul quadro di riferimento dell'EFC e sulle specificità locali.
 3. **Creazione della strategia transfrontaliera comune** per orientare l'attuazione in ciascuna regione.
 1. Sviluppo di partenariati
 2. Mobilitazione delle risorse
 3. Rafforzamento delle competenze

3. Identificazione, analisi e qualificazione degli attori

Deliverable 1.3: Un rapporto che descrive la creazione del centro di risorse, presentando la mappatura degli attori partner coinvolti nell'EFC e quella dei

promotori di progetto dell'area transfrontaliera; i progetti di ECT selezionati in base ai criteri di valutazione; e il video del webinar transfrontaliero.

Sfide: Approfondire la conoscenza dei progetti di ECT e dei limiti con cui essi si confrontano.

1. **Validazione dei progetti preselezionati:** Discussione tra RED SAS, il comitato scientifico e ciascun partner attivatore per l'analisi dei progetti preselezionati, al fine di comprendere:
 - le sue specificità regionali
 - le risorse disponibili
 - le competenze chiave
 - le sfide e le opportunità legate alla transizione verso un ECT
2. **Costituzione di un fondo di risorse documentarie:** Creazione di uno spazio risorse FR/IT che raccolga documenti teorici, testimonianze e mappature degli attori (da integrare, alla fine, con quella dell'IEEFC).

Evolutivo, questo spazio risorse si costruisce progressivamente con l'avanzamento dei progetti.
3. **Webinar transfrontaliero:** Conoscenza reciproca tra i portatori di progetto e presentazione dei progetti.

2. Attivazione e incubazione degli ECT

4. Incubazione degli ECT

Deliverable 2.1: Guida che dettaglia le fasi di incubazione dei progetti ECT, includendo il rafforzamento delle capacità, l'analisi dei bisogni e la formalizzazione dei progetti. Conterrà modelli e metodologie di azioni pratiche per avviare i progetti.

Sfide:

- Preparare gli attori locali all'emersione e alla formalizzazione dei progetti
- Creare un ambiente favorevole allo sviluppo degli ECT

1. Laboratori di avvio: Sguardo incrociato EFC/EC con :

1. Valore del progetto

2. Risorse da mettere in comune
 3. L'esistente già disponibile
 4. I vincoli
 5. Le intuizioni di sviluppo
2. **Incontri individuali con gli attori dell'ECT:** Prima del laboratorio di avvio, per presentare il progetto e valutare i primi prerequisiti (sfide, ostacoli, vincoli...).
 3. **Evento transfrontaliero:** Con i portatori di progetto, i partner, i consulenti e i ricercatori, con i primi laboratori tematici transfrontalieri insieme ai ricercatori.

5. Attivazione degli ECT

Deliverable 2.2: Rapporto sull'attivazione degli ECT, sulla definizione delle leve d'azione e sulla pianificazione della transizione verso gli ECT. Presenterà i modelli economici, i risultati dei laboratori tematici e le raccomandazioni per garantire la continuità dei progetti.

Sfide: Implementazione e test del riferimento dell'EFC attraverso l'attivazione dei 5 ECT.

4. **Cocreazione di un modello stabilizzante per gli ECT:** attraverso laboratori tematici
5. **Accompagnamento e professionalizzazione del promotore:** la sua professionalizzazione nell'ambito dell'animazione e dello sviluppo di un ECT
6. **Supervisione:** dei promotori e dei loro accompagnatori per condividere progressi e dubbi e ricevere il sostegno dei pari e dei supervisor

6. Valutazione e monitoraggio degli effetti utili del progetto

Deliverable 2.3: Un'analisi delle traiettorie degli ECT, evidenziando le sfide, i superamenti, le risorse mobilitate, gli effetti previsti e imprevisti generati, nonché l'organizzazione del lavoro e della governance di ciascun progetto.

Sfide: Valutazione del progetto e dei progetti secondo il riferimento dell'EFC; il CS supervisiona e coordina questo dispositivo di valutazione, con rapporti periodici.

1. **REX dei 5 territori:** in continuità con la supervisione dell'attività 2.2; definire i riferimenti per passare dall'EC a un ECT
2. **Seminario di approfondimento del CS:** individuare gli elementi significativi emersi dai REX, le regolarità e gli invarianti identificabili
3. **Narrazione delle traiettorie:** per progetto, in collaborazione con i consulenti

3. Amplificazione e consolidamento degli ECT

7. Riproduzione e trasferimento delle conoscenze

Deliverable 3.1: Guida che riassume gli approcci riusciti e fornisce un quadro pratico per la diffusione degli ECT, insieme a una mappa interattiva degli ECT nell'area transfrontaliera. Conterrà anche l'elenco delle pubblicazioni accademiche apparse su riviste scientifiche, con l'obiettivo di sensibilizzare i decisori politici.

Sfide: Riproduzione e trasferimento delle conoscenze accumulate, attraverso diversi supporti ed eventi.

1. **Organizzazione di eventi transfrontalieri** per la condivisione delle conoscenze durante tutto il progetto
2. **Elaborazione di materiali di diffusione e partecipazione a eventi esterni:** guide, video, interventi a manifestazioni
3. **Valorizzazione scientifica:** pubblicazioni accademiche, partecipazione a conferenze e seminari per presentare i lavori

8. Formalizzazione degli ECT

Deliverable 3.2: Corpus delle convenzioni formali contenente i documenti elaborati da ciascun ECT, che definiscono le modalità di cooperazione tra i partner e i principi di governance.

Sfide: Formalizzazione di convenzioni di cooperazione all'interno degli ECT per garantire la sostenibilità dei progetti territoriali.

1. Definizione delle convenzioni: Bilancio tra gli attori degli ECT e il CS per valutare la cooperazione, bilancio che potrà essere formalizzato nelle convenzioni di cooperazione.
2. Formalizzazione, legalizzazione, studi esterni: Per sostenere la realizzazione dei progetti, potranno essere attivati studi tecnici e giuridici esterni.

9. Creazione di un club transfrontaliero francoitaliano

Deliverable 3.3: Rapporto contenente il piano strategico e il programma delle attività previsti per il funzionamento del club EFC transfrontaliero francoitaliano. Illustrerà gli obiettivi, le attività e i meccanismi di cooperazione necessari per creare una rete collaborativa e dinamica attorno all'EFC.

Sfide: Riunire nel lungo periodo i partner del progetto e sviluppare una dinamica attorno all'EFC, integrando al contempo altri attori.

1. **Progettazione del club:** basandosi sull'esperienza dei partner di CoEffect e degli altri club in Francia e nel mondo
2. **Identificazione e mobilitazione** delle parti interessate
3. **Sviluppo delle attività del club:** creazione di una roadmap

Parte 2 : Progetti pilota e proposta di roadmap per le sperimentazioni

I cinque progetti pilota

Il progetto pilota della CCI Var con l'UMRT

Il progetto pilota della CCI Var coinvolge il porto di Tolone e l'UMRT. Questo ecosistema maturo riunisce diversi attori che collaborano già allo sviluppo del porto di Tolone in tutte le sue attività: merci, trasporto passeggeri e crociere.

L'Unione Marittima della Rada di Tolone federerà tutti gli attori del settore marittimo locale attorno a un obiettivo comune: accompagnare lo sviluppo del porto. Riunisce una trentina di imprese che rappresentano circa 2 000 posti di lavoro e generano un fatturato complessivo di quasi 300 milioni di euro. Oggi, l'integrazione dei limiti planetari nei progetti di sviluppo costituisce un requisito imprescindibile — sia per preservare le risorse naturali, sia per garantire l'accettabilità delle attività portuali nel cuore del tessuto urbano. I membri dell'Unione Marittima della Rada di Tolone conducono già numerose azioni concrete per ridurre il proprio impatto ambientale. Tra le iniziative più significative: connessione elettrica a terra, riduzione delle emissioni di carbonio da parte dei piloti di Tolone, sensibilizzazione dei professionisti, partecipazione alla Convenzione delle imprese per il clima, impegni degli armatori,

monitoraggio della qualità dell'aria, creazione della piattaforma di ecomateriali ENVISAN, ecc.

Nel quadro di COEFFECT, l'obiettivo è federare e coordinare queste iniziative individuali per rafforzarne la coerenza e l'efficacia. La sfida consiste anche nello sviluppare azioni collettive e mutualizzate, sfruttando la vicinanza geografica delle imprese dell'UMRT.

Oltre alla messa in coerenza delle iniziative esistenti, COEFFECT mira a lavorare sull'evoluzione dei modelli economici di fronte al cambiamento climatico e alla scarsità delle risorse. Si tratta di anticipare le possibili fluttuazioni del traffico marittimo da qui al 2050 ed esplorare la creazione di servizi mutualizzati per sostenere la resilienza e la sostenibilità del settore portuale di Tolone. Il progetto intende inoltre sviluppare un modello economico basato su una dinamica di servizio, capace di superare la logica dei volumi che oggi vincola le imprese portuali — fatturato legato al numero di passeggeri, alle tonnellate di merci, ecc.

Il progetto pilota della CCI di Corsica con MaranaGolo

Il progetto pilota condotto dal partner attivatore CCI Corsica mira a rafforzare un progetto di economia circolare della comunità di comuni di MaranaGolo, a sud di Bastia. Da due anni, la comunità di comuni ha avviato una "brocante delle imprese". Gli invenduti delle aziende, in particolare del settore edilizio, sono messi in vendita per alcuni giorni all'anno, destinati ad altre imprese o ai privati. L'obiettivo è riutilizzare materiali non utilizzati o oggetti con difetti o errori di progettazione.

Questo progetto è particolarmente interessante da sviluppare nell'ambito di CoEffect, poiché consente di rafforzare le cooperazioni tra imprese e con i cittadini. La sfida consiste nel lavorare alla definizione di un modello economico sostenibile per questa attività, oggi sostenuta principalmente dalla comunità di comuni.

Il progetto pilota di Cispel: Banco 13

Confservizi Cispel Toscana è l'associazione regionale delle Imprese e degli Enti di gestione dei servizi di interesse generale, compresi quelli di carattere economico, come il servizio idrico, l'igiene ambientale, il gas, il trasporto pubblico su strada, oltre ad altri servizi quali le farmacie comunali, l'edilizia residenziale pubblica, i parcheggi, i servizi di smart city, la cultura, gli istituti di assistenza alla persona e i servizi funebri. È riconosciuta dalla Regione Toscana con decreto n. 1585 del 21/03/1997. Secondo l'articolo 5 del suo Statuto, la CISPEL « promuove, in accordo con i propri membri,

opportunità di sviluppo e iniziative comuni ai diversi settori, a livello regionale, nazionale e internazionale, e promuove e partecipa ad attività di cooperazione internazionale ».

Confservizi partecipa al progetto CoEFFECT, in convenzione con la Società Operativa Locale A.AM.P.S. della holding Retiambiente, che gestisce il servizio di igiene ambientale del territorio di Livorno.

Il progetto pilota di economia circolare ha come obiettivo principale la lotta allo spreco alimentare. Questo progetto Banco 13, già attivo alcuni anni fa e funzionante con buoni risultati, consisteva — e consisterà nuovamente — nel recuperare e redistribuire in modo solidale i prodotti invenduti del mercato di Livorno, perseguendo finalità sociali e rieducative.

Il progetto Banco 13 mira in particolare a :

- Recuperare il pane, la frutta e la verdura invenduti del Mercato Centrale di Livorno
- Redistribuirli gratuitamente alle persone in difficoltà
- Coinvolgere detenuti in percorsi di inclusione sociale e rieducazione
- Sensibilizzare cittadini e commercianti sull'importanza del riutilizzo alimentare
- Agire in conformità con la Legge Gadda (n. 166/2016), che incentiva la donazione delle eccedenze alimentari a fini solidali

Attraverso questo progetto, Cispel intende ridurre concretamente lo spreco alimentare recuperando ogni giorno il pane, la frutta e la verdura invenduti del mercato centrale, per evitare che alimenti ancora consumabili diventino rifiuti. L'obiettivo è anche quello di fornire un sostegno diretto alle persone in difficoltà tramite la distribuzione gratuita delle derrate alle famiglie e agli individui in situazione di precarietà alimentare, creando al contempo una rete di solidarietà nel tessuto urbano.

Un altro aspetto fondamentale del progetto riguarda l'inclusione sociale e la riabilitazione dei detenuti, attraverso il coinvolgimento quotidiano di persone in semilibertà in attività di raccolta, selezione e relazione con il pubblico. Si tratta di favorire il reinserimento sociale e professionale e di ridurre i rischi di recidiva.

Questo progetto rappresenta inoltre un'opportunità per ampliare il sistema degli attori ai commercianti locali, agli enti pubblici, al terzo settore e ai cittadini. I commercianti locali sono chiamati a diventare gli attori principali della rete solidale donando i propri invenduti, con una valorizzazione etica della loro attività, una possibile riduzione dei

costi di smaltimento e un rafforzamento del legame con la comunità. Per gli attori pubblici, i cittadini e il terzo settore, Banco 13 mira a far crescere la consapevolezza collettiva su una cultura civica, ambientale e sociale, contribuendo alla costruzione di reti territoriali stabili. A lungo termine ciò può generare nuove cooperazioni, un ampliamento dei servizi e la nascita di altri progetti simili.

Forte di una prima esperienza positiva, il nuovo Banco 13 desidera, attraverso CoEffect, rafforzare la cooperazione e lavorare sul proprio modello economico per superare le criticità e i limiti riscontrati. Questi limiti sono già stati identificati come esternalità da internalizzare nel progetto Banco 13:

- **Vincoli amministrativi da gestire:** riduzione della TARI, ad esempio.
- **Necessità di un finanziamento coerente e strutturante:** la copertura dei costi non è sempre stata completa; attrezzature, personale, logistica e comunicazione richiedono finanziamenti stabili. La difficoltà nel reperire risorse strutturali impedisce una pianificazione di lungo periodo.
- **Necessità di sviluppare risorse immateriali:**
 - La gestione delle relazioni tra numerosi attori, il naturale ricambio dei volontari e la necessità di professionalizzare alcune funzioni operative rappresentano ulteriori elementi di complessità ;
 - Cattiva immagine di Banco 13 presso i commercianti, che pure sono al centro del progetto (iniziativa percepita come rivolta solo a persone in difficoltà, concorrenza sleale...), rivelando la necessità di cooperare con loro sin dall'avvio del progetto.
- **Necessità di sviluppare risorse materiali:** la popolazione percepisce l'area del mercato come logisticamente complessa (distanza, parcheggio, orari), il che ne limita l'accessibilità. Gli operatori del Banco hanno inoltre rilevato alcune carenze tecniche: bassa capacità energetica, carrello frigorifero insufficiente, mancanza di attrezzature adeguate alla manipolazione sicura degli alimenti. Questi aspetti ostacolano la piena operatività e rendono più complessa la gestione delle eccedenze. Sarà quindi necessario ampliare il perimetro degli attori coinvolti nel progetto Banco 13 per lavorare sulla mutualizzazione e sullo sviluppo delle risorse materiali su cui il progetto si basa.

Il progetto pilota dell'ecomuseo del Parco di Porto Conte

Il Parco di Porto Conte ha messo in atto un insieme di servizi legati alla valorizzazione e alla scoperta dei patrimoni ambientali del territorio. Nel 2020, a seguito di una richiesta presentata dall'Ente di gestione del Parco, la Regione Sardegna ha riconosciuto la sua identità di Ecomuseo, inteso come un percorso strutturato che comprende l'intero ecosistema, diventando così un laboratorio vivente, allo stesso tempo storicoculturale, una rete di imprese ecosostenibili, un punto di riferimento per prodotti di qualità, feste di paese, fiere, itinerari enogastronomici ed eventi museali.

La visita dell'ecomuseo è distribuita tra spazi naturalistici e spazi museali. Per alcuni di questi punti di visita, il parco collabora con società private che offrono servizi di accoglienza e informazione ai visitatori. Per visitare il parco è disponibile un biglietto annuale che consente ingressi illimitati per un anno, come un abbonamento.

Oggi, il progetto pilota mira a rafforzare la cooperazione attorno all'ecomuseo creando un ecosistema inteso come una rete cooperativa con le imprese di accoglienza del territorio (strutture ricettive, agriturismi, ecc.) e con gli attori legati alla valorizzazione del territorio. L'obiettivo è rafforzare la consapevolezza di appartenere all'ecosistema Ecomuseo e raggiungere un livello effettivo di cooperazione al suo interno. È importante consolidare il concetto di comunità di accoglienza, che funge da legame tra le diverse realtà presenti.

Sono già stati identificati diversi beneficiari, oltre ai turisti, che potrebbero partecipare alla riflessione sul progetto ed entrare a far parte della comunità dell'ecomuseo:

- Gli abitanti e gli attori delle zone urbane all'interno del parco, insieme alle strutture turistiche; non esistono confini attorno al parco, quindi i residenti (interni o nelle immediate vicinanze) ne sono beneficiari naturali.
- Le strutture turistiche e commerciali.
- I servizi di accoglienza e di attività — visite, escursioni... — di cui possono usufruire i turisti ospitati nelle strutture private.
- Le imprese agroalimentari: la percezione è positiva per questi attori, poiché i prodotti risultano di qualità superiore grazie alla certificazione del Marchio di qualità del parco.

- I residenti di Alghero: non pagano l'ingresso al parco.
- Il Comune di Alghero e le istituzioni locali: l'università, la Soprintendenza che tutela le aree di interesse archeologico e l'agenzia Forestas, responsabile della fauna e della flora del parco.

La visita si è inoltre evoluta, con un numero crescente di attività ed eventi nella media stagione, che attirano nuovamente le popolazioni locali.

Il progetto pilota mira quindi innanzitutto a rafforzare il senso di appartenenza attorno all'ecomuseo, creando potenziali cooperazioni tra attori diversi e con interessi differenti. Le iniziative che si svilupperanno grazie a CoEffect potranno essere organizzate e armonizzate dal parco, al fine di far emergere una nuova comunità di appartenenza, ma anche una comunità economica.

Se oggi il finanziamento si basa principalmente sul biglietto d'ingresso all'ecomuseo, la sfida consiste nel lavorare su nuove modalità di finanziamento e su una distribuzione del valore monetario coerente con le iniziative che nasceranno nei prossimi 18 mesi.

Il progetto pilota di AnciLiguria

ANCI Liguria rappresenta e tutela gli interessi dei Comuni, delle Province e della Città Metropolitana di Genova, mettendosi al servizio delle amministrazioni locali e, di conseguenza, dei cittadini.

Attraverso iniziative e progetti volti a migliorare i servizi, ANCI sostiene percorsi di innovazione e di sviluppo territoriale.

La dinamica proposta e che si intende attuare è pienamente coerente con i principi e la missione di ANCI, orientati al rafforzamento del ruolo delle autonomie locali e alla promozione del benessere delle comunità.

Questo progetto pilota ha dunque un duplice obiettivo: lavorare sulla gestione delle aree boschive e sulla costruzione di una comunità energetica, con l'intento di favorire l'indipendenza energetica nel territorio di sperimentazione. L'attuazione di un piano di gestione forestale rappresenta un investimento strategico per la tutela e la valorizzazione del territorio. Grazie a una gestione attenta e programmata sarà possibile:

- Preservare il territorio e ridurre il rischio di problematiche idrogeologiche, garantendo una maggiore sicurezza per la popolazione e per le infrastrutture.
- Migliorare l'accessibilità e la fruibilità delle aree boschive, rendendole più sicure e attrattive anche per le attività ricreative e turistiche.
- Ridurre il rischio di incendi grazie a interventi mirati di manutenzione e di gestione.

Parallelamente, la gestione e la valorizzazione del legno permetteranno di utilizzare in modo sostenibile le risorse disponibili, in particolare il legname, generando così opportunità economiche per la comunità locale:

- Produzione di legna da ardere destinata alle pizzerie e ai forni.
- Trasformazione in pellet per il riscaldamento, favorendo l'uso di energie rinnovabili.
- Valorizzazione dei residui per la produzione di carbone vegetale, con la prospettiva di utilizzarlo come fertilizzante naturale, migliorando la salute dei suoli e contribuendo all'assorbimento della CO₂.

De questa maniera, oltre ad aumentare la produzione di ossigeno, sarà possibile valutare la creazione di crediti di carbonio, generando un ulteriore beneficio economico e ambientale per il territorio.

Parallelamente al piano di gestione forestale, la Comunità energetica costituita nei comuni limitrofi rappresenterà un'opportunità concreta di crescita e innovazione per il territorio.

Grazie alla produzione e alla condivisione di energia proveniente da fonti rinnovabili, la Comunità potrà:

- Ridurre i costi energetici per le famiglie, le imprese e le amministrazioni locali, generando risparmi diffusi.
- Aumentare l'autonomia energetica del territorio, diminuendo la dipendenza da fonti esterne e dalle fluttuazioni del mercato.
- Promuovere la sostenibilità ambientale, riducendo le emissioni di CO₂ e contribuendo al miglioramento della qualità dell'aria.

- Creare nuove opportunità economiche e professionali, legate alla gestione degli impianti e allo sviluppo di filiere locali di energia pulita.
- Rafforzare la coesione sociale, grazie a un modello cooperativo che coinvolge cittadini, istituzioni e imprese in un progetto condiviso di valorizzazione territoriale.

Il progetto pilota di CoEffect mira a riunire gli attori della gestione forestale e della comunità energetica, al fine di creare una dinamica comune. Le sfide cooperative sono quindi molto rilevanti, con interessi estremamente diversificati tra i vari soggetti coinvolti: piccoli proprietari, ristoranti, comuni, abitanti... La gestione delle foreste, seguita dalla produzione energetica e infine dalla distribuzione, pone la questione della definizione di un modello economico sostenibile che possa includere e valorizzare tutti gli attori impegnati nel progetto.

La proposta metodologica comune ai progetti pilota

Nel quadro del progetto CoEffect, questa proposta è formulata dal comitato scientifico, e in particolare da RED, sulla base di esperienze pregresse, in particolare quelle maturate nell'ambito del programma Coopter, cosviluppato da ADEME France e Atémis (Laboratorio di Ricerca e di Intervento).

Questa proposta metodologica costituisce il punto di partenza per sviluppare le sperimentazioni. CoEffect mira infatti a proporre un nuovo quadro metodologico nell'ambito dell'economia circolare, adattato ai cinque territori di sperimentazione.

La presente proposta ha dunque la vocazione a evolvere lungo tutto il corso del progetto. Si tratta di una prima guida metodologica per avviare il lavoro nei territori, fornendo un primo riferimento per lo sviluppo degli Ecosistemi Cooperativi territorializzati. Gli spazi di pilotaggio, di valutazione e il comitato scientifico rappresentano altrettanti luoghi di confronto per rimettere in discussione la metodologia, farla evolvere nei suoi aspetti comuni e, allo stesso tempo, integrare le specificità e le singolarità delle diverse sperimentazioni.

Sono stati inoltre previsti momenti di REX e di supervisione con i portatori di progetto, gli accompagnatori e il comitato scientifico, al fine di consentire l'evoluzione della metodologia nel quadro della cooperazione transfrontaliera e dell'economia circolare.

L'approccio adottato nell'accompagnamento degli ECT si basa quindi sul riferimento dell'economia della funzionalità e della cooperazione. La sperimentazione si fonda su un pilotaggio orientato alla pertinenza delle traiettorie dei progetti di economia circolare selezionati per le sperimentazioni.

Pilotaggio per pertinenza

Al fine di sostenere i progetti di economia circolare, CoEffect propone un percorso di transizione circolare che rende la metodologia di conduzione dei progetti più pertinente all'interno di una dinamica di innovazione economica ed ecologica.

I progetti di economia circolare sviluppati in una dinamica territoriale pongono l'intelligenza collettiva al centro dell'elaborazione di un piano d'azione collaborativo. Quattro grandi fasi si susseguono generalmente:

- **Gli studi:** di opportunità e di fattibilità (realizzati in collaborazione);
- **La definizione di un piano d'azione:** in intelligenza collettiva, preferibilmente facilitata da esperti di economia circolare, al fine di favorire la collaborazione nella definizione degli assi e delle azioni da mettere in atto;
- **L'attuazione del piano d'azione sul territorio:** sostenuta dal soggetto capofila e dall'animatore/facilitatore;
- **La valutazione dell'approccio:** comprendente una valutazione dell'attuazione, dei risultati attesi e degli impatti nel lungo periodo (generalmente anch'essi attesi).
- **Gli studi:** di opportunità e di fattibilità (realizzati in collaborazione);
- **La definizione di un piano d'azione:** in intelligenza collettiva, preferibilmente facilitata da esperti di economia circolare, al fine di favorire la collaborazione nella definizione degli assi e delle azioni da mettere in atto;
- **L'attuazione del piano d'azione sul territorio:** sostenuta dal soggetto capofila e dall'animatore/facilitatore;
- **La valutazione dell'approccio:** comprendente una valutazione dell'attuazione, dei risultati attesi e degli impatti nel lungo periodo (generalmente anch'essi attesi).



Gestione di progetto circolare

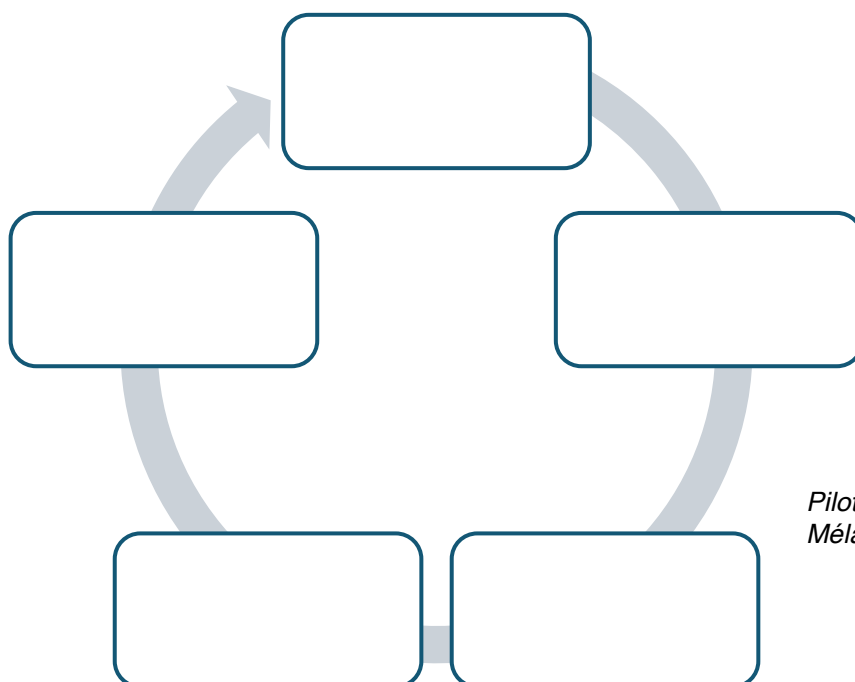
Mélanie Pépin – 02/12/2025

Questa démarche, pur essendo interessante nella sua dim
coinvolge le sfide delle diverse parti interessate, presenta tuttavia diversi limiti osservati:

- Approccio molto tecnico, con poco spazio dedicato alla cooperazione;
- Approccio incentrato sulla redazione di un prescritto (piano d'azione) ereditato da una logica ingegneristica, che lascia poco spazio al lavoro reale, alla soggettività in azione e alle nuove opportunità che emergono cammin facendo;

- Approccio orientato alla valutazione del prescritto e non del potenziale che si manifesta nella realtà dell'attività degli attori territoriali.

Nell'ottica di garantire la durabilità dei progetti di economia circolare, il progetto CoEffect, in relazione ai lavori di ricerca sull'economia della funzionalità e della cooperazione sviluppati dal laboratorio di interventoricerca Atémis, propone un pilotaggio dei progetti basato sulla pertinenza.



*Pilotage fondé sulla pertinenza
Mélanie Pépin – 02/12/2025*

Il pilotaggio per pertinenza permette di dare impulso, far avanzare e sostenere la messa in atto di azioni e iniziative portate avanti dagli attori coinvolti. Queste esperienze concrete costituiscono la base di un percorso collettivo che delinea le premesse di un piano d'azione a partire dalla realtà dell'attività degli attori e delle persone. Questo lavoro esplorativo si accompagna a uno spazio di pilotaggio comune che va oltre un semplice monitoraggio amministrativo o operativo; si tratta di decidere in cooperazione la forma del progetto complessivo, la pertinenza delle attività sperimentate e avviate, e le sfere d'azione in via di sviluppo.

Esempio di pilotaggio per pertinenza :

Nell'ambito del benessere alimentare possono essere valorizzate azioni di sensibilizzazione e animazione attorno al gusto o ai paesaggi, azioni di produzione, iniziative contro lo spreco alimentare, contro la precarietà alimentare, azioni legate alla salute... Questi elementi delineano un piano d'azione coerente, suscettibile di essere arricchito da nuove iniziative future. Questo spazio di pilotaggio è anche uno spazio di valutazione che permette sia di verificare che le azioni realizzate siano conformi a quanto previsto nel progetto, sia di rivelare gli scarti rispetto a ciò che era stato programmato. Questa rivelazione – da intendersi nel senso fotografico del termine – consente di discutere le ragioni che hanno portato a non attenersi strettamente al piano (a causa dell'imprevedibile, dell'innovazione in situazione, di domande emerse nel corso del processo...). Permette infine di deliberare, cioè di prendere decisioni riguardanti la trasformazione delle relazioni future e, in particolare, la formalizzazione di tracce relative a tali deliberazioni. Si tratta qui di costruire forme originali di contrattualizzazione, di convenzionamento e di associazione tra gli attori impegnati nel e attorno al progetto.

Questa metodologia d'azione si fonda sulla realtà dell'attività degli attori per avanzare, come un effetto leva che sostiene le iniziative del territorio. Essa consente di costruire una coerenza tra tali iniziative all'interno di un progetto collettivo comune. Questo progetto è pilotato grazie a uno spazio di valutazione pertinente rispetto alle questioni di durabilità (dimensioni ambientali, sociali ed economiche) per gli attori coinvolti.

Individuare il sistema di attori pertinente:

Questa fase mira ad ampliare il sistema di attori da coinvolgere nel progetto, andando oltre il semplice rapporto produttori/beneficiari. Le riflessioni relative all'ampliamento del sistema di attori riguardano diversi ambiti:

Analisi dei flussi di attività e dei flussi finanziari:

- Chi formula la domanda, a chi e per chi?
- Chi sono i beneficiari diretti e indiretti?
- Quali sono le attese e gli effetti attesi?
- Chi realizza la diagnosi? Con chi? In che modo?
- Chi risponde alla domanda?

- Chi paga cosa e a chi?

Analisi delle influenze degli attori sugli altri:

- Chi genera i bisogni?
- Chi segnala i rischi?
- Chi contribuisce alla costruzione di ciò che è realizzabile?
- Chi orienta la domanda? Chi influenza il lavoro?
- Quali servizi mobilitano le strutture clienti e partner?

Analisi delle esternalità:

- Quali sono i vincoli tecnici?
- Quali sono gli altri vincoli?
- Che cosa rappresenta un supporto e per chi?
- Che cosa aiuta? Quali attori?

Analisi delle risorse immateriali:

- Come sono organizzate le relazioni con i partner? Con i fornitori e i prestatori? Con i clienti? Con altri soggetti?
- Come viene valutato il lavoro? Con chi?
- Con chi devo lavorare per svilupparmi?
- Con chi ho un capitale di fiducia?

Questa fase iniziale del progetto sarà destinata a riemergere nel corso della vita del progetto stesso, attraverso un'analisi degli attori in relazione con gli attori già impegnati. Ogni ampliamento delle attività può invitare a ridefinire il perimetro e i relativi attori. Occorre quindi non analizzare più l'ecosistema attorno al portatore del progetto, ma attorno agli attori chiave coinvolti.

Il cittadino situato: In un approccio territoriale, il cittadino è spesso il beneficiario principale, quello mirato e atteso. Tuttavia, è spesso difficile mobilitare un cittadino "qualunque". La nozione di "cittadino situato" diventa quindi importante e strategica per lo sviluppo di un progetto territoriale, al fine di mobilitare i cittadini che si trovano in una posizione strategica per il progetto. Ad esempio, in termini di mobilità, una madre di famiglia si trova nella situazione di accompagnare il proprio figlio a scuola e poi di recarsi al proprio lavoro. Così, la scuola e l'azienda in cui lavora diventano dei "generatori di mobilità" [1] che è opportuno contattare se si desidera avere un impatto su questa madre di famiglia.

Rivelare le esternalità, le opportunità e la mutualizzazione delle risorse

Questa seconda fase mira a favorire l'incontro tra gli attori del sistema di attori ampliato e a individuare nuove opportunità di lavoro comune. Diversi interrogativi vengono proposti agli attori per avviare, sostenere o valorizzare le iniziative territoriali. La sfida consiste nel far sì che gli attori condividano tra loro tali interrogativi, in modo da creare una sinergia comune e stimolare proposte di lavoro congiunto. A differenza della fase precedente, non si cerca di ampliare il sistema di attori, ma di rafforzare i legami tra gli attori presenti, individuare le iniziative e le attività finora sconosciute, riconoscere i potenziali di cooperazione nelle difficoltà degli uni e degli altri e la capacità del collettivo di rispondervi.

Il già esistente:

- Come lavorano già gli attori sulla tematica nel loro quotidiano professionale?
- Quali sono gli usi? Per i beneficiari diretti e indiretti?
- Quali sono i metodi o le modalità operative per i professionisti del settore?

Le esternalità:

- Quali sono i vincoli degli attori?
- Come avviene la "collaborazione" con altri?
- Quali sono i vincoli tecnici?
- Quali sono gli altri vincoli?

Le risorse: Qui si fa riferimento alle risorse materiali e immateriali reali, percepite o desiderate.

- Quali sono i legami tra i diversi attori che permettono forme di cooperazione?
- Quali competenze si ritiene siano necessarie?
- Qual è la pertinenza delle proposte rispetto alle aspettative d'uso?
- Qual è la disponibilità delle persone a investire tempo ed energie?
- Qual è la loro capacità di pensare diversamente, di impegnarsi in un progetto innovativo?
- Quali risorse materiali o umane possono essere mutualizzate?

Le intuizioni di cooperazione: Permettono di aprire prospettive e obiettivi comuni tra i diversi attori.

- Quali sono le aspettative reali degli attori?
- Quali servizi devono essere forniti?
- Quali soluzioni emergono dalle riflessioni sui diversi punti di vista?
- Su quali risorse fare leva per avanzare?
- Quali iniziative già esistenti si desidera sostenere e in che modo sostenerle?

Le condizioni della cooperazione: Questo ultimo insieme di domande permette di concludere la riflessione con proposte concrete per avviare il lavoro comune e definisce le condizioni della cooperazione.

- Quale deve essere l'organizzazione per la costruzione del progetto?
- Quali sono gli attori da contattare prioritariamente?
- Quale temporalità?
- Quali risorse devono essere mobilitate?
- Quali impegni devono assumere gli altri attori?
- Quale ecosistema costruire?
- Quali sono le capacità di impegno delle persone?

Creazione delle comunità, messa in azione e sostegno delle iniziative

Questa fase del progetto è continua e si incarna principalmente in una persona o in un gruppo di persone il cui ruolo è quello di essere il “garante della cooperazione” [2]. In una gestione progettuale classica, si tratta della persona che coordina e guida il progetto e la sua attuazione. Nel pilotaggio per pertinenza, questo ruolo viene rivisitato, si sposta, si reinventa per essere al tempo stesso a supporto delle attività degli attori, in ascolto per facilitare le interconnessioni, garante della coerenza di fondo per orientare al meglio le cooperazioni e per organizzare e accompagnare la coerenza delle attività affinché rispondano alle sfide del progetto.

Il ruolo del coordinatore si trasforma dunque in ciò che si può definire un “garante della cooperazione”, ossia una persona che mette in relazione gli attori tra loro e

organizza il progetto man mano che avanza, strutturandolo e favorendo una coerenza complessiva.

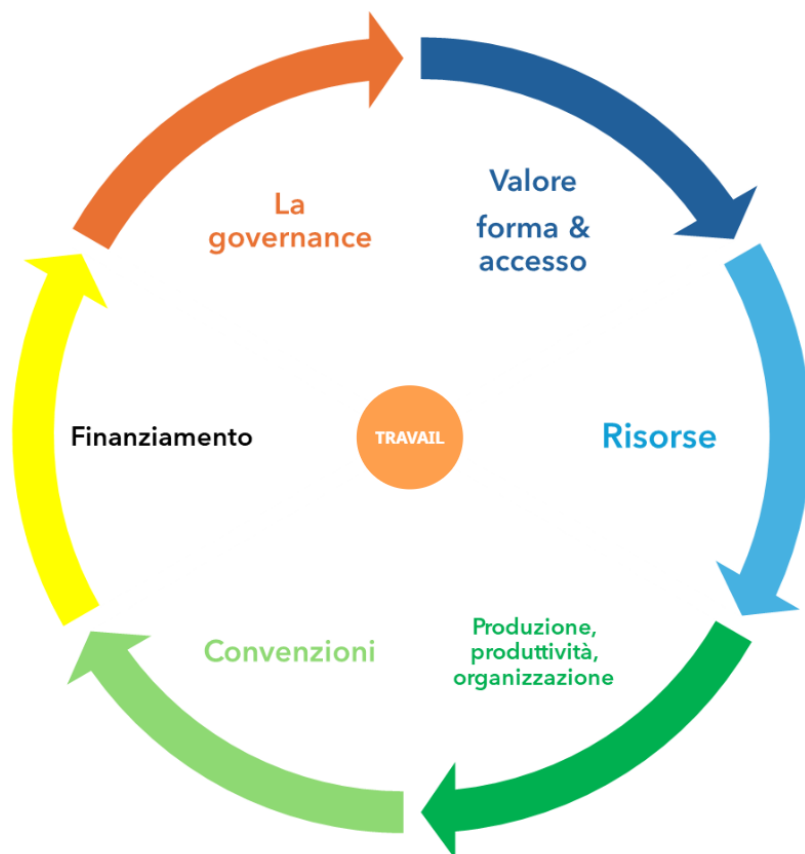
Messa in coerenza alla scala del progetto e formalizzazione

Questa fase si basa sulle iniziative realizzate sul territorio per costruire una messa in coerenza alla scala del progetto territoriale. Essa mira a definire la soluzione integrata che va delineandosi nelle sue diverse dimensioni. Permette di discutere dell'organizzazione del lavoro alla scala del progetto, dello sviluppo delle risorse, del pilotaggio del progetto, del finanziamento e della ripartizione del valore.

In definitiva, è a partire dalle esperienze e dalle iniziative che si può costruire progressivamente il modello economico del progetto, basandosi su un approccio riconducibile all'EFC [3].

La nozione di modello economico riguarda le condizioni di produzione di valore, la mobilitazione delle risorse necessarie a tale produzione, la ripartizione del valore tra le parti interessate coinvolte nel progetto e, infine, le condizioni di sostenibilità del progetto nel tempo.

L'analisi in termini di modello economico si interessa, da un lato, alla coerenza tra la forma concreta (la dimensione reale del modello economico) e la sua traduzione monetaria. Da questo punto di vista, essa permette di interrogare le dimensioni istituzionali, le regole e le rappresentazioni in gioco. Dall'altro lato, questa analisi mira a mettere al lavoro la coerenza tra la forma concreta dell'attività e la definizione formale del modello economico: ad esempio, lo scarto che può esistere tra l'offerta sulla carta e la proposta di valore in atto, cioè l'insieme di ciò che viene fatto per mantenere l'intenzione di produzione di valore. Infine, l'analisi in termini di modello economico si interessa alla pertinenza del modello economico dell'attività studiata, in particolare rispetto alle sfide dello sviluppo sostenibile.



1. *Messa in coerenza alla scala del progetto*

Voici la traduction en italien, fidèle au registre méthodologique, analytique et institutionnel du texte :

Si tratta qui di discutere collettivamente delle dimensioni concrete della produzione di valore del progetto, delle attività e del lavoro che è stato necessario svolgere per lo sviluppo del progetto, comprendendo sia tutte le operazioni tecniche sia le relazioni tra gli attori coinvolti. In questo senso, le iniziative territoriali e ciò che è già presente costituiscono risorse su cui fare leva per la messa in coerenza del progetto pilota.

A tal fine, le prime tre dimensioni di un modello economico costituiscono una base per la riflessione collettiva:

Le forme e le condizioni di accesso al valore. Ciò riguarda sia le definizioni della valore (sotto forma di offerta, proposta di valore, “promessa”) sia l’identificazione dei clienti, dei beneficiari diretti e indiretti, delle loro aspettative a priori e rivelate, nonché delle condizioni di accesso al valore.

Il rapporto con le risorse, le forme della loro mobilitazione e le condizioni del loro sviluppo. Si tratta di identificare le risorse necessarie alle attività, di vedere dove esse si collocano all’interno del sistema di attori (nell’organizzazione, presso i

partner, presso i clienti, i beneficiari?), e di individuare le condizioni di accesso duraturo e persino di sviluppo di tali risorse.

L'organizzazione della produzione. Per realizzare l'intenzione di produzione di valore, è necessario mettere in atto un insieme di attività che presuppongono una ripartizione del lavoro tra più attori. Le modalità di questa organizzazione sono essenziali per comprendere dove si trovano le leve di produttività e come queste possano essere attivate.

2. Formalizzazione del progetto

Al di là delle dimensioni concrete, **il modello economico riguarda anche i flussi monetari**, un vero e proprio modello di business. Le modalità attraverso le quali il valore viene tradotto in forma monetaria costituiscono un ambito di interrogazione importante nell'analisi in termini di modello economico. Oltre al finanziamento iniziale, la ripartizione del valore nella sua forma monetaria, e in particolare la logica che guida tale ripartizione, esercita un'influenza significativa sulla produzione.

Infine, le relazioni tra gli attori, la produzione e il consumo del(i) servizio(i), così come le attività, sono segnate **da dimensioni cosiddette istituzionali**, vale a dire sia dimensioni regolamentari o addirittura legali, sia norme e rappresentazioni che incidono in misura più o meno rilevante sugli attori coinvolti.

La governance è intesa come l'insieme delle modalità attraverso cui vengono prese le decisioni e, in particolare, le modalità di valutazione dell'attività, così come descritto nella parte 1 del presente rapporto.